

Gazzetta del Sud 21 Novembre 2010

Pelle regalava salumi, capretti e bambole

Salumi, capretti e bambole. Non solo prodotti gastronomici ma anche giocattoli venivano regalati da Antonio Pelle a docenti e ricercatori della facoltà di architettura dell'Università di Reggio per condizionare l'esito degli esami sostenuti da lui o da suoi amici. Lo spaccato di malcostume e illegalità emerge dall'inchiesta del Ros sui presunti condizionamenti esercitati da parte del giovane rampollo della cosca Pelle "Gambazza" di San Luca nelle attività della facoltà frequentata. L'indagine, coordinata dal comandante del Ros provinciale, tenente colonnello Stefano Russo, nasce dall'operazione "Reale", condotta nell'aprile scorso contro un'organizzazione facente capo a Giuseppe Pelle, figlio del defunto boss "Ntoni Gambazza".

La Dda ha inviato 11 avvisi di garanzia ad altrettanti docenti, impiegati e studenti dell'ateneo reggino. L'indagine non si occupa solo di quanto di illecito sarebbe accaduto nella facoltà di Architettura della Mediterranea. Un segmento dell'inchiesta potrebbe superare i confini provinciali e regionali. Lo spunto viene da conversazioni intercettate a Bovalino, nell'abitazione di Giuseppe Pelle che assicurava i suoi interlocutori di essere in grado di determinare l'esito dei test di accesso alle facoltà di Medicina di Messina e Catanzaro. Gli investigatori del Ros lavorano per stabilire se e quali interventi siano stati fatti da Pelle per realizzare quanto prometteva. Al momento non ci sono elementi per affermare che i Pelle di San Luca stavano seguendo lo stesso percorso che aveva portato la cosca di Africo capeggiata da Giuseppe Morabito "Tiradritto" a segnalarsi per infiltrazioni mafiose nelle facoltà di Medicina, Giurisprudenza, Economia e commercio dell'Università di Messina. Non ci sono elementi di riscontro anche per quel che riguarda Catanzaro dove nel 2008 lo scandalo dei test d'accesso aveva portato all'arresto di due addetti alle aule. Sul fronte reggino l'inchiesta prosegue. Nove dei destinatari dell'avviso di garanzia sono stati sentiti venerdì. È slittato a domani, invece, l'interrogatorio degli altri due. Rispondendo alle domande degli inquirenti la prof. Maria Ferrara e la studentessa Eliana Pelle hanno chiarito un episodio che aveva portato a ipotizzare il reato di falso. In una conversazione intercettata la ragazza aveva comunicato ad Antonio Pelle di aver superato l'esame di "Laboratorio di Progettazione Urbanistica" con 18/30. Sul registro della sessione straordinaria si trovava trascritto l'esame con voto di 25/30 suddiviso in Progettazione Urbanistica (voto 25/30) e Diritto Urbanistico (voto 25/30). È stato chiarito che sul registro era riportato il voto finale frutto della media delle diverse prove. Nell'informativa del Ros sono stati ricostruiti i movimenti di Antonio Pelle, nipote di Giuseppe, le abitudini del giovane che nelle occasioni festive faceva regali a docenti e funzionari di architettura. In genere preferiva la gastronomia ma non disdegnava qualche variante. In prossimità del Natale 2007, per esempio, Antonio Pelle contatta un ricercatore della facoltà che frequenta. Il ricercatore dice a Pelle: «Guarda hai fatto una cosa... infatti dicevo a mia moglie questo dovrei chiamare Antonio per ringraziarlo perchè la bambina... sta giocando da stamattina con sto bambolotto».

E Pelle chiede: «Eh ... gli è piaciuto?», ed il ricercatore gli risponde «Ma gli è piaciuto assai, assai Totò, veramente ... ah ... Totò sei stato veramente gentile».

La conversazione prosegue poi facendo riferimento anche al regalo di tipo gastronomico. Il ricercatore, dopo l'ennesimo ringraziamento a Pelle, dice: «Domani diamo... diamo inizio... a...- all'altro regalo, a pranzo da mia suocera quindi...».

Il sistema adottato aveva consentito a Pelle di superare numerosi esami. Tra giugno e luglio 2009, nello spazio di appena 41 giorni, ne aveva collezionati ben 9. Arrestato nello scorso mese di aprile, dal carcere di Lanciano Antonio Pelle ha più volte chiesto l'autorizzazione a tornare a Reggio per sostenere altri esami. L'arricchimento culturale era, però, solamente un dato cartaceo considerati i tantissimi errori grammaticali commessi dal giovane in decine di lettere scritte dal carcere a familiari e amici e intercettate dai carabinieri.

Il giovane, comunque, non pensava solo a se stesso. Aiutava anche altri studenti. A dimostrazione di come il rampollo della famiglia Pelle fosse diventato un mito tra gli studenti universitari reggini c'è la lettera di una studentessa che non fa mistero delle sue idee e, nonostante il giovane si trovi detenuto, gli scrive per ricordargli che «per noi sei un punto di riferimento».

A dimostrazione del ruolo di leader che il giovane, abituato a vestire firmato (quando si recava a Roma frequentava la boutique Gucci di via Condotti e spendeva anche 1300 euro per un paio di scarpe) aveva nell'ambiente universitario c'è anche l'attività svolta nell'aprile scorso in occasione delle elezioni del consiglio di facoltà. Pelle, infatti, si era impegnato per riuscire a far eleggere dei suoi rappresentanti attraverso la scelta di candidati trasversali che potevano godere dell'appoggio da parte di partiti ed esponenti politici locali.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS